

## ***CAPITOLO I***

### **Descrizione dei gruppi di auto mutuo aiuto**

#### ***1.1. L'evoluzione storica dei gruppi di self-help***

I primi veri gruppi di auto aiuto nascono in seguito all'avvento dell'era industriale e di fronte all'esigenza di dare una risposta ai problemi ad essa collegati. Oltre al mutamento che investì profondamente il contesto familiare e lavorativo, ci si ritrovò di fronte al problema, prima di allora mai considerato, dell'inurbamento che fece confluire

all'interno delle grandi città industriali differenti razze, gruppi etnici e classi sociali (Carkhuff, 1987).

Spogliate dei loro ruoli tradizionali, le persone cominciarono a cercare singolarmente una risposta alle numerose necessità e alle nuove esperienze. Nacquero così in Inghilterra, per espandersi successivamente ad altri paesi europei, le *Friendly Societies*: gruppi locali di lavoratori in cerca di un sostegno comunitario per affrontare problemi di vita quotidiana come l'alloggio e la salute, assicurazioni e prestiti, indennità per i lavoratori, ecc. (Noventa, Nava, Oliva, 1990).

In seguito agli squilibri sociali ed economici che non tardarono a manifestarsi anche negli Stati Uniti, si affermarono le comuni utopistiche e successivamente le più conosciute *Trade Unions*, simili per molti

aspetti agli attuali gruppi di *self-help* in quanto non si occupavano solamente di sostegno materiale o legislativo ma affrontavano anche problematiche personali e familiari.

Accanto a questo tipo di iniziativa, negli anni '30 vennero create, sia negli Stati Uniti che in gran Bretagna, istituzioni formative per i lavoratori con programmi educativi improntati al mutuo aiuto e all'impegno reciproco dei partecipanti. Esempi di queste associazioni sono la *Workers' Education Association*, nata in Inghilterra e la *Womens' Trade Unions League*, una scuola per donne lavoratrici, a New York.

È solo con la nascita di *Alcoholics Anonymous* che si può iniziare a parlare a tutti gli effetti di auto e mutuo aiuto nella sua moderna accezione.

La nascita del gruppo Alcolisti Anonimi si può far risalire al 1935 a Akron in Ohio, in seguito all'incontro tra Bill W. un agente di cambio di New York e il Dottor Bob S. un chirurgo di Akron (incontro avvenuto esattamente il 10 Giugno 1935), entrambi affetti da problemi di alcool.

Prima di allora i due si erano messi in contatto con *The Oxford Group*, formato per lo più da una comunità di non alcolisti che accentuava i valori spirituali universali della vita di tutti i giorni. Grazie alla presenza spirituale del Dottor Samuel Shoemaker, il prete che era a capo del gruppo, e dell'aiuto di un vecchio amico, Bill riuscì ad

arrivare allo stato di sobrietà e, proprio grazie al lavoro con altri alcolisti, riuscì a mantenerlo. Diversamente l' *Oxford Group* di Akron non fu sufficiente a che il dottor Bob raggiungesse la sobrietà.

Quando il Dr Bob e Bill si incontrarono, l'effetto nel dottore fu immediato. Questa volta si trovò faccia a faccia con qualcuno che aveva sofferto come lui ma che ne era uscito. Bill disse che l'alcolismo era una malattia della mente, delle emozioni e del corpo. In seguito anche il dottor Bob si rese conto di quanto l'alcolismo fosse un vero e proprio disturbo. Grazie al supporto di Bill il dottor Bob riuscì a tornare sobrio, e a non bere più: la freccia degli Alcolisti Anonimi era stata scoccata raggiungendo il bersaglio.

Entrambi gli uomini iniziarono immediatamente a lavorare con gli alcolisti dell'Ospedale di Akron e lì un paziente, grazie al loro aiuto, presto raggiunse la sobrietà. Anche se il nome Alcolisti Anonimi non era ancora stato coniato, i tre uomini, inconsapevolmente, lo avevano creato costituendo il primo gruppo. Nell'autunno del 1935 si formò lentamente un secondo gruppo di alcolisti anonimi a New York e il terzo si costituì nel 1939 a Cleveland. Ci vollero oltre quattro anni perché nei tre gruppi fondatori si raggiungesse la quota 100 alcolisti sobri.

Nel 1939 la comunità di Alcolisti Anonimi pubblicò un libro intitolato *Alcoholics Anonymous*. Il testo fu scritto da Bill e descrive la

filosofia e i metodi della filosofia degli Alcolisti Anonimi, testo che oggi è conosciuto come i *Twelve Steps* (dodici passi) del ricovero.<sup>2</sup> In seguito, al libro, sono stati aggiunti alcuni casi e la storia di trenta membri. Da allora la crescita degli Alcolisti Anonimi è stata rapida, tanto ad arrivare, nel Marzo 1941 grazie a un articolo comparso nel *Saturday Evening Post*, a 6000 membri permettendo la crescita del numero dei gruppi e la nascita di nuove associazioni anche oltre gli Stati Uniti.

Nel 1950 il dottor Bob morì e il suo lavoro venne continuato da una suora, Sister Ignavia.

Nel Gennaio 1971 anche Bill morì a causa di una polmonite a Miami Beach, luogo in cui sette mesi prima aveva partecipato alla convention del 35 esimo anniversario internazionale pronunciando le parole: “ *God bless you and Alcoholistic Anonymous forever*” (Dio benedica voi e gli Alcolisti Anonimi per sempre); da allora l’A.A. è diventata un’associazione internazionale, in grado di rompere le barriere di razza, di credo e di lingua; il libro scritto da Bill è stato tradotto in moltissime lingue e, dal 1969, è iniziato il *World Service Meeting* che si tiene ogni due anni in diverse località del mondo.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> In Appendice lista del programma dei Dodici passi e delle Dodici tradizioni degli Alcolisti Anonimi

<sup>3</sup> Fonte: Historical Data: The Birth Of A.A. And Its Growth In U.S./Canada, <http://www.alcoholics-anonymous.org.uk/geninfo/13history.shtml>

Sulla scia di Alcolisti Anonimi negli Stati Uniti sono sorti molti gruppi di *self-help*, tra questi ricordiamo la *Synanon*, una comunità per il recupero dei tossicodipendenti fondata nel 1958, la cui creazione si deve ad un ex-alcolizzato, Charles Dederich.

Lo scopo dell'organizzazione e del suo fondatore era quello di creare dei gruppi all'interno dei quali le persone potessero aiutarsi reciprocamente in un clima di profonda franchezza, di coinvolgimento e di uguaglianza fra tutti i membri; il tutto era rivolto al superamento della dipendenza da sostanze psicoattive e all'impegno nella vita sociale e lavorativa della comunità. Gli incontri del gruppo prevedono attacchi verbali ai nuovi arrivati prendendo di mira il problema della droga, consentendo al tossicodipendente di scoprire la propria resistenza: è come una sorta di terapia d'urto (Albanesi, 2004).

Intorno agli anni '70 i gruppi di auto aiuto si sono diffusi con grande rapidità sia negli Stati Uniti ma anche in Gran Bretagna ed Europa settentrionale.

Per Noventa ciò è avvenuto perché nella diffusione dei gruppi ha avuto un ruolo importante il bisogno di unità e coesione legato all'eterogeneità della popolazione (Noventa, 1996).

### ***1.2. Definizione di auto mutuo aiuto***

*"Although the world  
is full of suffering...  
it is also full of  
overcoming it."  
Helen Keller<sup>4</sup>*

L'auto mutuo aiuto rappresenta un fenomeno innovativo e dirompente, non solo perché ha creato e reso disponibile nuove forme di sostegno accanto ai servizi tradizionali, ma anche perché ha reso pensabile e applicabile una nuova concezione di salute.<sup>5</sup>

Stupisce però il fatto che di fronte ad un fenomeno tanto imponente e variegato non ci sia e non vi sia stata una corrispettiva elaborazione teorica con lo scopo di sviluppare un paradigma comune di riferimento.

Tra le difficoltà ne troviamo una di ordine storico; il gruppo di auto aiuto nasce al di fuori da ambiti accademici ed in parte anche in contrasto con le pratiche sociali di aiuto istituzionalizzato, spesso accusate di espropriare il cittadino comune dal sapere e dal potere sulla propria vita isolando il soggetto dalla comunità in cui vive.

---

<sup>4</sup> Fonte: <http://www.mentalhelp.net/selfhelp/selfhelp.php?id=864>

<sup>5</sup> Nel corso di una conferenza internazionale tenutasi a Ottawa nel 1986 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è stata messa a punto questa dichiarazione sul concetto di salute: "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale". Inoltre questa dichiarazione afferma che per raggiungere tale stato sia necessaria una partecipazione attiva da parte di tutti a cominciare dal piano individuale e familiare per arrivare a quello comunitario (WORLD HEALTH ORGANIZATION, 1986).

Forme associative come l'auto aiuto sono strettamente connesse alle competenze individuali e sono legate a vissuti molto intimi e soggettivi. È comprensibile quindi, lo sviluppo di forti resistenze nei confronti di studiosi di fatto estranei alla logica del *self-help*. Il timore è quello di un esproprio dei vissuti intimi delle persone e, soprattutto, della paura di una cristallizzazione delle esperienze gruppali in pratiche indefinite, standardizzate e astratte.

Un'altra difficoltà è legata all' elevato grado di soggettività e di personalizzazione che caratterizza queste esperienze derivante da una elaborazione delle interazioni sviluppate al loro interno. Ogni gruppo infatti si compone di soggetti con caratteristiche, motivazioni, modalità relazionali differenti e specifiche che contribuiscono a creare un certo clima interno non omologabile a quello di nessun altro tipo di gruppo (Sbattella, 1997).

Anche Thomas Powell riconosce questi problemi, riconducendo le difficoltà nello studio di tali processi alla struttura e alla cultura del gruppo: l' anonimato, ad esempio rende molto difficile documentare gli effetti del coinvolgimento individuale (Powell, 1994). Inoltre, tali gruppi per incoraggiare una partecipazione democratica sono spesso decentrati e quindi manca una vera e propria leadership che

potrebbe assistere e favorire l'attività di ricerca o quanto meno motivare i partecipanti.

Malgrado queste difficoltà non sono mancati tentativi di definizione. Una delle più citate è quella di A.H. Katz e E.J. Bender che è la seguente (1976, pag. 5):

*“I gruppi di self-help sono strutture di piccolo gruppo, a base volontaria, finalizzate al mutuo aiuto ed al raggiungimento di particolari scopi. Essi sono di solito costituiti da pari che si uniscono per assicurare reciproca assistenza nel soddisfare bisogni comuni, per superare un comune handicap o un problema di vita oppure per impegnarsi a produrre desiderati cambiamenti personali o sociali. I promotori e i membri di questi gruppi hanno la convinzione che i loro bisogni non siano, o non possano essere, soddisfatti da o attraverso le normali istituzioni sociali. I gruppi di self-help enfatizzano le interazioni sociali faccia a faccia e il senso di responsabilità personale dei membri. Essi spesso assicurano materiale e sostegno emotivo; tuttavia, altrettanto spesso appaiono orientati verso un qualche “causa”, proponendo una “ideologia” o dei valori sulla base dei quali i membri possano acquisire o potenziare il proprio senso di identità personale ”.*

Per Katz sono sei le caratteristiche principali di questa definizione (1981):